SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Venti di guerra in Libia. Ok “salvo intese” al dl crescita, rinvio per rimborsi. Nave Sea-eye verso Lampedusa**

5 aprile 2019 @ 9:00

**Libia: venti di guerra, milizie di Haftar avanzano verso Tripoli. A rischio Conferenza nazionale di Gadames**

Avanzano verso Tripoli, in Libia, le milizie del generale Khalifa Haftar, leader militare della Cirenaica. Le truppe sono entrate senza combattere a Garian, centro ad un’ottantina di chilometri da Tripoli, e, nell’ambito dell’“Operazione per la liberazione di Tripoli”, stringono il cerchio attorno alla capitale libica dove è insediato il premier Fayez al-Sarraj, riconosciuto dalle Nazioni Unite e appoggiato da diversi Paesi, tra cui l’Italia. Un invito a cessare le ostilità è arrivato congiuntamente da Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Italia e Emirati Arabi Uniti. Nella serata di ieri il premier Conte ha detto di seguire “con attenzione e preoccupazione l’evoluzione della situazione libica” affermando in una nota che “la via degli scontri armati rischia di alimentare una escalation di violenza destinata ad allontanare anziché ad avvicinare un percorso di pace e stabilità a cui ha pieno diritto il popolo libico”. A questo si dovrebbe lavorare nella Conferenza nazionale di Gadames, in programma dal 14 al 16 aprile ma ora a rischio, per la preparazione della quale il segretario generale dell’Onu Antonio Guterres era ieri a Tripoli. “Non c’è una soluzione militare ai problemi della Libia”, ha dichiarato, aggiungendo che “nessuno ora può sostenere che la Libia sia un porto sicuro per lo sbarco di migranti”. La complicata situazione libica sarà al centro di un incontro del Consiglio di sicurezza dell’Onu, convocato su richiesta della Gran Bretagna, che si svolgerà in giornata con l’intervento dell’inviato speciale Ghassan Salamè.

**Politica: Cdm approva “salvo intese” il decreto “crescita”, rinvio per i rimborsi ai truffati delle banche**

Dopo tre ore di confronto serrato, nella serata di ieri, il Consiglio dei ministri ha approvato “salvo intese” il decreto crescita che contiene misure per il rilancio dell’economia. Previsti incentivi per sviluppo e innovazione, l’abbattimento del 60% dell’Imu per capannoni e beni strumentali, il ripristino del super-ammortamento al 130% con tetto a 2,5 miliardi, norme per la tutela del made in Italy, lo stanziamento di 500 milioni di euro in favore dei Comuni per l’avvio di opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e di sviluppo sostenibile sul territorio e 300 milioni per le Zone economiche speciali. Nel decreto è entrata la norma su Alitalia (per convertire il prestito ponte in equity e consentire eventualmente allo Stato di essere azionista della nuova società) ma non quella per il rimborso ai risparmiatori coinvolti nelle crisi delle banche. A insistere per l’inserimento il ministro Tria, contrari i Cinquestelle che chiedevano un binario unico per i risarcimenti. Il premier, mediatore tra le due posizioni, ha annunciato che lunedì incontrerà le associazioni dei risparmiatori per concordare con loro una norma che dovrebbe essere varata, il giorno successivo, in un nuovo Cdm.

**Migranti: nave Sea Eye con 64 naufraghi verso Lampedusa, ma fuori da acque italiane**

Prosegue la navigazione verso l’isola di Lampedusa la nave “Alan Kurdi” della Ong tedesca Sea Eye con a bordo 64 migranti – tra loro 2 bambini, uno dei quali di soli sei mesi – soccorsi ieri al largo della Libia mentre si trovavano a bordo di un gommone. Ormai la nave si trova a meno di 30 miglia dall’isola Lampedusa, ma ancora una volta il ministro dell’Interno, Matteo Salvini, ha confermato la linea dura contro gli sbarchi: poiché la “Alan Kurdi” batte bandiera tedesca, “il nostro governo – ha affermato Salvini – ha scritto al governo tedesco perché si faccia carico del problema e dal Viminale abbiamo diffidato la nave dall’entrare nelle acque italiane”. Finora, il comandante della nave ha rispettato l’ordine intimato dal Viminale mentre sono in corso trattative diplomatiche tra Roma e Berlino per arrivare ad una soluzione.

**Venezuela: per la Banca mondiale nel 2019 contrazione del 25% per il Pil, -60% dal 2013**

Entro la fine del 2019 l’economia del Venezuela subirà un’ulteriore, significativa contrazione, pari al 25%. È la stima della Banca mondiale, contenuta nel suo rapporto biennale su America Latina e i Caraibi, in cui l’economia venezuelana viene giudicata in “progressiva implosione, la peggiore della regione nella storia moderna”. Se la previsione si verificasse, il Pil del Venezuela si attesterebbe ad un valore pari al 60% in meno rispetto a quello registrato nel 2013, anno in cui Nicolas Maduro subentrò a Hugo Chavez nella carica di presidente.

**‘Ndrangheta: Reggio Calabria, la Dia confisca beni per 5,5 milioni**

La Direzione investigativa antimafia (Dia) di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di confisca di beni emesso dal locale Tribunale – Sezione misure di prevenzione nei confronti di Annunziato Iamonte, 61enne di Melito Porto Salvo (Rc), già sorvegliato speciale, in passato ritenuto vicino all’omonima cosca di ‘ndrangheta. Dalle indagini è emerso un’evidente sproporzione esistente tra i redditi dichiarati rispetto ai cospicui investimenti effettuati, risultati di provenienza illecita. Tra i numerosi beni confiscati, 57 unità immobiliari (fabbricati, appartamenti, cantine e locali a uso commerciale) site a Melito Porto Salvo, circa 14 ettari di terreno coltivato, un’autovettura di grossa cilindrata e rapporti finanziari.

\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Bangladesh: Unicef, “per i cambiamenti climatici a rischio le vite e il futuro di 19 milioni di bambini”**

“Le inondazioni, i cicloni e altri devastanti disastri ambientali legati al cambiamento climatico stanno minacciando le vite e il futuro di oltre 19 milioni di bambini in Bangladesh”. L’allarme viene dal nuovo rapporto Unicef “A Gathering Storm: Climate change clouds the future of children in Bangladesh” (“Una grande tempesta: il cambiamento climatico annebbia il futuro dei bambini in Bangladesh”).

“Il cambiamento climatico sta aggravando la minaccia ambientale che colpisce le famiglie delle comunità più povere del Bangladesh, lasciandole senza la possibilità di tenere i propri figli in case sicure, con cibo, cure mediche e istruzione adeguati”, ha dichiarato Henrietta Fore, direttore generale dell’Unicef, che all’inizio di marzo 2019 è stata in missione nel Paese asiatico. “In Bangladesh e nel mondo, il cambiamento climatico può annullare molti dei traguardi che i Paesi hanno raggiunto nella sopravvivenza e sviluppo dei bambini”, ha aggiunto.

Tra i bambini maggiormente colpiti, circa 12 milioni vivono nei pressi di potenti sistemi fluviali che attraversano il Bangladesh e straripano regolarmente. La più ampia e recente inondazione del fiume Brahmaputra nel 2017 ha colpito almeno 480 cliniche sanitarie e danneggiato circa 50.000 pozzi tubolari, essenziali per garantire acqua sicura alle comunità. Altri 4,5 milioni di bambini vivono in aree costiere regolarmente colpite da potenti cicloni, compreso circa mezzo milione di bambini rifugiati rohingya che vivono in fragili rifugi di bambù e plastica. Altri 3 milioni di bambini vivono nell’entroterra, dove le comunità agricole soffrono per l’ampliarsi dei periodi di siccità.

Il rapporto mostra che “il cambiamento climatico è un fattore chiave che sta spingendo la popolazione più povera del Bangladesh ad abbandonare le case e comunità e a provare a ricostruire la sua vita in altri luoghi. Molti si dirigono verso Dhaka e altre città più grandi, dove i bambini rischiano di cadere vittime di pericolose forme di lavoro e matrimoni precoci”.

“Quando le famiglie migrano dalle loro case nel Paese a causa del cambiamento climatico, i bambini praticamente perdono la loro infanzia – ha osservato Edouard Beigbeder, rappresentante dell’Unicef in Bangladesh -. Nelle città affrontano pericoli, deprivazione e la pressione di lavorare nonostante il rischio di sfruttamento e abuso”.

Il rapporto chiede alla comunità internazionale e agli altri partner di supportare i governi ad attuare una serie di iniziative per proteggere i bambini dagli effetti del cambiamento climatico, come la tecnologia promossa dall’Unicef e altri partner grazie alla quale le comunità che vivono lungo le coste sono aiutate a proteggere le scorte vitali di acqua potabile dall’intrusione di acqua salata dal mare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Carta d’identità, rivolta contro il dietrofront**

**Il governo reintroduce le diciture “padre” e “madre” al posto di “genitore”. I gay: discriminati. Appendino: passo indietro**

maria rosa tomasello

roma

Le associazioni per i diritti civili si preparano a dare battaglia con un ricorso al Tar. È in fibrillazione anche il fronte politico, con la Regione Piemonte pronta a pagare le spese legali «a chi si sentirà leso dal provvedimento» e la sindaca di Torino Chiara Appendino che parla di «passo indietro rispetto ai tanti fatti in questi anni» e valuta interventi. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto firmato il 31 gennaio da Matteo Salvini con i ministri della Pubblica amministrazione e dell’Economia, va in vigore un provvedimento che la Cgil definisce una «controriforma» destinata a creare «una intollerabile discriminazione» alle famiglie esistenti: la cancellazione della dicitura “genitore 1” e “genitore 2” dalla carta di identità elettronica dei minori, col ritorno a “madre” e “padre”.

È un colpo di spugna sulla rivoluzione varata nel 2015 (governo Renzi), già bocciato a novembre dal Garante per la Privacy, che aveva evidenziato il rischio di un garbuglio burocratico nel caso in cui il minore fosse affidato a soggetti che non sono il padre e la madre. «È illegittimo e discriminatorio – accusa l’associazione Famiglie Arcobaleno, che impugnerà il decreto – Non permette di far coincidere lo status documentale con quello legale dei bimbi già oggi riconosciuti figli di due padri e due madri e di quelli che saranno riconosciuti in futuro». «Come faranno i funzionari delle Anagrafi a emettere le carte dei figli di famiglie omogenitoriali: cambieranno genere a uno dei genitori?» chiede Arcigay. «Va cancellato», invoca il Gay Center, mentre per il Palermo Pride «Salvini paga la prima cambiale al Congresso di Verona». Paola Nugnes, senatrice dissidente del M5s, attacca: «Attentatori dei diritti altrui, vanno fermati».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il sindaco di Esino: “Il Comune è senza soldi, vendo piazza, panchine e Municipio”**

**Appello-provocazione del primo cittadino in provincia di Lecco: «Lasciati soli contro lo spopolamento». All’asta i luoghi simbolo per far sopravvivere il paese e le sue tradizioni**

marco accossato

Minacciato dallo spopolamento, soffocato dalla mancanza di fondi pubblici, il Comune lombardo di Esino Lario, 747 abitanti in provincia di Lecco, mette in vendita i propri luoghi simbolo: il Municipio, la piazza, e anche le panchine. La decisione-provocazione è del sindaco Pietro Pensa, che sui principali quotidiani nazionali e sui giornali del territorio ha pubblicato un annuncio clamoroso. E, di fronte al Palazzo comunale, espone un’etichetta gigante con tanto di codice a barre, come si trattasse di un prodotto esposto in un negozio.

«In questi anni - scrive Pensa - Esino Lario è stato una guida e un’ispirazione per lo spirito imprenditoriale di migliaia di piccoli Comuni italiani». Ma i conti del bilancio comunale non tornano, «ecco perché - prosegue - ho deciso di prendere una posizione forte per il bene di tutti, mettendo in vendita i luoghi simbolo». L’offerta è - oltre che su alcuni quotidiani - sul sito vendesiesino.it, dove si può acquistare ciò che è in vendita di questo luogo a 910 metri di altitudine che sovrasta la sponda orientale del Lago di Como. La «perla delle Grigne», com’è soprannominato. «Nonostante la sua profonda anima innovatrice, nonostante il suo essere crocevia di incontri e scambi, i tentativi di resistere ad ogni costo - scrive amareggiato il sindaco - purtroppo non abbiamo più le risorse per combattere i problemi più grandi di noi». Non resta che fare appello ai privati.

Mancano sei giorni all’asta. Il Municipio è in vendita a 200 mila euro, il cartello di benvenuto a 1250, una panchina a 280 euro, con tanto di offerta 3x2. Ogni «oggetto» una descrizione precisa: «Panchina per esterno, utilizzata per anni da cittadini e turisti durante le loro passeggiate per le strade del Comune. Costituita da supporti laterali di fissaggio e sostegno in ghisa sferoidale con ampio basamento per uno stabile ancoraggio a pavimento, trattati con una mano di vernice protettiva e listoni in legno di pino».

È evidente che l’appello-provocazione del sindaco Pensa è un grido d’allarme per tanti piccoli Comuni italiani «lasciati soli a lottare contro lo spopolamento». Mettendo a rischio - come in questo caso - non solo la sopravvivenza di un luogo, ma «culture e tradizioni secolari, tramandate fedelmente fino ai nostri giorni».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Brexit, Bbc: Tusk propone un rinvio fino a 12 mesi**

**Così il presidente del Consiglio europeo sull'ipotesi di dare tempo al regno Unito di trovare un accordo sull'uscita dall'Ue**

Il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, vuole proporre un rinvio "flessibile" di 12 mesi per la Brexit. Lo riferisce una fonte europea citata dalla Bbc. Il suo piano permetterebbe al Regno Unito di lasciare l'Ue prima, se il Parlamento britannico ratificherà un accordo, ma la proposta dovrà essere accettata dai leader europei al vertice straordinario della prossima settimana, spiega sempre la Bbc.

E' infatti corsa contro il tempo per provare a sbrogliare la matassa della Brexit ed evitare il No Deal il 12 aprile. I Tory della premier Theresa May e i laburisti di Jeremy Corbyn vanno avanti nel tentativo di trovare l'intesa. All'indomani del faccia a faccia May-Corbyn, i rispettivi team si sono incontrati anche ieri per circa quattro ore e mezza per "discussioni tecniche dettagliate". I colloqui dovrebbero proseguire anche oggi.

Finché non sarà raggiunta un'intesa, il No Deal resta l'opzione automatica e avverrebbe il 12 aprile, dal momento che la Camera dei Comuni ha bocciato tre volte l'accordo negoziato da May con Bruxelles. La mano tesa di May al Labour, a circa tre anni dal referendum del 2016 con cui fu decisa la Brexit, è stata accolta con favore dal capo negoziatore Ue Michel Barnier. "Accogliamo con favore il dialogo transpartitico nel Regno Unito. È tempo di decidere", ha detto, auspicando il successo dei colloqui. L'impresa è comunque difficile, visto che May e Corbyn hanno posizioni molto distanti sulla Brexit, e ha attirato sulla premier le ire dei brexiteers sostenitori di una rottura netta con l'Ue, che temono una soft Brexit.

I leader Ue si riuniranno il 10 aprile a Bruxelles. Il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, mercoledì aveva chiarito: "Se il Regno Unito è in grado di approvare l'accordo di uscita con una maggioranza entro il 12 aprile, allora l'Unione europea potrebbe accettare una proroga fino al 22 maggio", cioè una proroga breve. Ma in caso contrario "nessun prolungamento supplementare di breve termine sarà possibile", ha aggiunto Juncker. Oggi Tusk dice invece di allungare i tempi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_